

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento<sup>21</sup>, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato livello di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico, insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare, costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Dall'inizio del conflitto il Gruppo Intesa Sanpaolo sta continuando a monitorare attentamente l'evoluzione delle ricadute della crisi russo-ucraina – così come di altre situazioni di tensione geopolitica – sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Per quanto il quadro sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, tali analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Con particolare riferimento al presidio dei rischi, nel rimandare al paragrafo "Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare tra Russia e Ucraina" per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti

<sup>21</sup> In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte e dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

### LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi per garantire nel continuo la compliance normativa. Nel corso dei primi nove mesi del 2024, sono inoltre proseguite le attività progettuali propedeutiche al futuro recepimento della rimodulazione degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 4"). Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto al 30 giugno 2024.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Anche con riferimento sia al rischio di controparte sia ai rischi operativi non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2024.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2024.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3". Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

## GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

Al 30 settembre 2024 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate:

(milioni di euro)

	30.09.2024 (*)				31.12.2023 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>612</b>	<b>184</b>	<b>458</b>	<b>137</b>	<b>872</b>	<b>186</b>	<b>643</b>	<b>123</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	143	-	86	-	197	-	117	-
<i>Pravex</i>	-	45	-	-	-	62	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	469	139	372	137	675	124	526	123
<b>Crediti verso banche</b>	<b>626</b>	<b>70</b>	<b>616</b>	<b>69</b>	<b>707</b>	<b>59</b>	<b>696</b>	<b>59</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	610	-	602	-	691	-	683	-
<i>Pravex</i>	-	70	-	69	-	59	-	59
<i>Esposizioni cross-border</i>	16	-	14	-	16	-	13	-
<b>Titoli</b>	<b>2</b>	<b>47</b>	<b>1</b>	<b>45</b>	<b>12</b>	<b>53</b>	<b>10</b>	<b>49</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	1	-	1	-	11	-	10	-
<i>Pravex</i>	-	42	-	42	-	48	-	47
<i>Divisione IMI C&amp;IB</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Divisione Insurance</i>	1	5	-	3	1	5	-	2

(\*) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 37 milioni (32 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 29 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 19 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 27 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 30 settembre 2024 che l'incremento di circa 15 milioni registrati rispetto al 31 dicembre 2023 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(\*\*) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 46 milioni (39 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 34 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 24 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 25 milioni (24 milioni netti) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 66 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Russia e 10 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

Come si può notare dalla tabella, al 30 settembre 2024, le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia ammontano, in termini di valori lordi, a 143 milioni (86 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia ed a 469 milioni (372 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per complessivi 626 milioni (616 milioni netti) e in titoli per complessivi 2 milioni (1 milione netto). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 184 milioni (137 milioni netti), di cui 45 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per 70 milioni (69 milioni netti) e in titoli per complessivi 47 milioni (45 milioni netti). La pluralità delle esposizioni verso controparti russe<sup>22</sup> ed ucraine è essenzialmente rappresentata da crediti alla clientela soggetti a valutazione secondo il principio IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Nel corso dei primi nove mesi del 2024, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia ed Ucraina si è ridotta di 348 milioni (-18% rispetto alla fine dell'esercizio precedente). Tale riduzione ha interessato principalmente le esposizioni cross border verso clientela residente in Russia per 206 milioni, quale effetto prevalente di rimborsi su diverse esposizioni, le esposizioni verso clientela della partecipata Banca Intesa Russia per 54 milioni e la riduzione delle esposizioni verso banche e titoli di debito di Banca Intesa Russia per 91 milioni. L'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) al 30 settembre 2024 verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 1.326 milioni, si riduce di 254 milioni (-16%) rispetto ai 1.580 milioni del 31 dicembre 2023.

Al 30 settembre 2024, si rilevano complessivamente, nelle Società del Gruppo diverse da quelle dei paesi in conflitto, 8 milioni di crediti deteriorati lordi per cassa verso controparti residenti in Russia. I crediti deteriorati della partecipata russa ammontano a 38 milioni (40 milioni al 31 dicembre 2023) mentre la classificazione integrale a sofferenza del portafoglio della partecipata ucraina ha portato a rilevare 45 milioni di sofferenze (62 milioni al 31 dicembre 2023). In linea con la rappresentazione già fornita nel Bilancio al 31 dicembre 2023, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento

<sup>22</sup> Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità – a questi fini – trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

specifici, dalle analisi effettuate del principio contabile IFRS 9 e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie<sup>23</sup>, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19<sup>24</sup>, nell'utilizzo di aggiustamenti manageriali nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL sono confermate, al 30 settembre 2024, le scelte già adottate nel 2022 e mantenute nel corso del 2023 in particolare: la classificazione nello Stage 2 delle controparti in perimetro guidata dall'emergere del rischio c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, la scelta di adottare ai fini del calcolo della ECL la PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward-looking e l'applicazione di un buffer prudenziale alla LGD, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata). Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime.

Le banche della Divisione International Banks adottano, sui clienti cross-border comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "transfer risk" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex, è stata mantenuta la scelta adottata a partire dal Bilancio 2022 relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia, in coerenza con quanto agito a partire dal 2022, si è mantenuta classificazione degli stessi a Stage 2 e una valutazione che sconta fattore prudenziale determinato centralmente tenendo conto del contesto geopolitico. Per effetto degli accantonamenti effettuati, la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 32,4% (35% a dicembre 2023) sul valore lordo degli stessi. Si segnala che la Capogruppo e due controllate avevano anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della banca per un valore lordo residuo al 30 settembre 2024 di 117 milioni.

Confermate le scelte relative alla valutazione del patrimonio immobiliare delle due partecipate: azzeramento del valore degli asset ad uso investimento, delle filiali e degli immobili ad uso funzionale di Pravex con la sola eccezione della sede centrale di Kiev, per la quale si è valutato di mantenere invariato il valore e conferma dei valori di carico del patrimonio immobiliare di Banca Intesa Russia.

Il portafoglio titoli della partecipata Banca Intesa Russia, pari a 1 milione (11 milioni al 31 dicembre 2023), è costituito da un titolo governativo russo. Il portafoglio titoli della partecipata Pravex, pari a 42 milioni (48 milioni a dicembre 2023), è costituito da titoli governativi e titoli emessi da banche centrali a breve termine quale investimento di parte della liquidità riveniente dalla riduzione del portafoglio crediti.

Complessivamente sulle esposizioni russe ed ucraine al 30 settembre 2024 si sono registrati impatti economici, al lordo degli effetti fiscali, per complessivi oneri netti pari a 159 milioni. Tali oneri sono riferibili essenzialmente agli ulteriori accantonamenti a fondi per rischi ed oneri effettuati in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo, risultato positivo al termine dei primi nove mesi del 2024 per il positivo andamento gestionale delle partecipate con un fondo complessivo al 30 settembre 2024 pari a circa 308 milioni.

---

<sup>23</sup> In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

<sup>24</sup> "IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic".

## RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati internamente sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

### Qualità del credito

Voci	30.09.2024		31.12.2023		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	3.661	-2.552	1.109	3.400	-2.460	940	169
Inadempienze probabili	5.321	-2.134	3.187	5.889	-2.314	3.575	-388
Crediti Scaduti / Sconfinanti	639	-198	441	649	-184	465	-24
<b>Crediti Deteriorati</b>	<b>9.621</b>	<b>-4.884</b>	<b>4.737</b>	<b>9.938</b>	<b>-4.958</b>	<b>4.980</b>	<b>-243</b>
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	<i>9.555</i>	<i>-4.851</i>	<i>4.704</i>	<i>9.860</i>	<i>-4.928</i>	<i>4.932</i>	<i>-228</i>
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>66</i>	<i>-33</i>	<i>33</i>	<i>78</i>	<i>-30</i>	<i>48</i>	<i>-15</i>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>412.128</b>	<b>-2.208</b>	<b>409.920</b>	<b>422.020</b>	<b>-2.452</b>	<b>419.568</b>	<b>-9.648</b>
<i>Stage 2</i>	<i>34.402</i>	<i>-1.569</i>	<i>32.833</i>	<i>38.021</i>	<i>-1.746</i>	<i>36.275</i>	<i>-3.442</i>
<i>Stage 1</i>	<i>376.935</i>	<i>-639</i>	<i>376.296</i>	<i>383.310</i>	<i>-706</i>	<i>382.604</i>	<i>-6.308</i>
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>791</i>	<i>-</i>	<i>791</i>	<i>689</i>	<i>-</i>	<i>689</i>	<i>102</i>
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>7.231</b>	<b>-16</b>	<b>7.215</b>	<b>5.875</b>	<b>-25</b>	<b>5.850</b>	<b>1.365</b>
<i>Stage 2</i>	<i>238</i>	<i>-10</i>	<i>228</i>	<i>358</i>	<i>-19</i>	<i>339</i>	<i>-111</i>
<i>Stage 1</i>	<i>6.993</i>	<i>-6</i>	<i>6.987</i>	<i>5.517</i>	<i>-6</i>	<i>5.511</i>	<i>1.476</i>
<b>Crediti detenuti per la negoziazione</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>95</b>	<b>-</b>	<b>95</b>	<b>-21</b>
<b>Totale finanziamenti verso clientela</b>	<b>429.054</b>	<b>-7.108</b>	<b>421.946</b>	<b>437.928</b>	<b>-7.435</b>	<b>430.493</b>	<b>-8.547</b>
<i>di cui forborne performing</i>	<i>4.756</i>	<i>-317</i>	<i>4.439</i>	<i>5.134</i>	<i>-337</i>	<i>4.797</i>	<i>-358</i>
<i>di cui forborne non performing</i>	<i>3.064</i>	<i>-1.448</i>	<i>1.616</i>	<i>3.230</i>	<i>-1.424</i>	<i>1.806</i>	<i>-190</i>
<b>Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione</b>	<b>469</b>	<b>-82</b>	<b>387</b>	<b>181</b>	<b>-42</b>	<b>139</b>	<b>248</b>

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2024 i crediti deteriorati lordi del Gruppo si sono attestati a 9,6 miliardi, valore in diminuzione di 0,3 miliardi (-3,2%) rispetto a dicembre 2023. L'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi è risultata pari al 2,2% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,1% al netto (1,9% e 0,9% rispettivamente al lordo e al netto secondo la metodologia EBA). Tale risultato è ascrivibile, tra l'altro, alle continuative iniziative di de-risking, e riflette anche un ammontare di crediti deteriorati classificati tra le attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5, pari a circa 0,5 miliardi lordi a fine settembre 2024. Il processo di riduzione dei crediti deteriorati ha continuato, peraltro, a beneficiare di contenuti nuovi ingressi da crediti in bonis, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione.

Nel corso dei primi nove mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 2,3 miliardi (0,7 miliardi nel primo trimestre, 0,8 miliardi nel secondo e 0,8 nel terzo trimestre), in linea con il valore registrato nei nove mesi di raffronto 2023. In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 1,8 miliardi (0,6 miliardi nei primi tre mesi, 0,7 miliardi nel secondo trimestre e 0,5 miliardi nel terzo trimestre), a fronte degli 1,6 miliardi dei primi nove mesi del 2023. Dalla tabella emerge come la diminuzione da fine 2023 dei crediti deteriorati lordi sia stata determinata dalle inadempienze probabili (-9,6%, pari a -568 milioni) e in misura marginale dai crediti scaduti e sconfinanti (-1,5%, pari a -10 milioni), a fronte di un aumento delle sofferenze per 261 milioni (+7,7%).

Al 30 settembre 2024 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 4.737 milioni, valore inferiore al dato registrato al 31 dicembre 2023 (4.980 milioni) e che rappresenta un nuovo minimo storico, a conferma dell'andamento virtuoso già rilevato nel corso dei trimestri precedenti. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dell'1,1% (0,9% in base alla definizione EBA) con una copertura dei crediti deteriorati che è aumentata al 50,8%

rispetto al 49,9% di fine 2023. Più in dettaglio, a settembre 2024 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 1.109 milioni (+18% dal 31 dicembre 2023), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,3% e un livello di copertura al 69,7%. Le inadempienze probabili, pari a 3,2 miliardi, sono diminuite del 10,9%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,7% e un livello di copertura del 40,1%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 441 milioni (-5,2% da fine 2023), con una copertura pari al 31,0%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestata a 1,6 miliardi, con una copertura del 47,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,4 miliardi. A fine settembre 2024 i crediti in bonis netti sono risultati pari a 409,9 miliardi, in diminuzione da fine 2023 di 9,6 miliardi (-2,3%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,54%, di cui per i crediti in Stage 2 pari al 4,56% (dal 4,59% di fine 2023), e per quelli in Stage 1 allo 0,17% (0,18% il dato di fine dicembre 2023). In termini di stock, i crediti netti in Stage 1 si sono ridotti dell'1,6% a 376,3 miliardi, quelli in Stage 2 hanno registrato una contrazione del 9,5% attestandosi a 32,8 miliardi.

#### *Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward-looking*

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL, l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dal Research Department di Area CFO su base almeno semestrale (giugno/dicembre). A settembre 2024 CFO Research Department ha aggiornato lo scenario macroeconomico – in sostanziale continuità rispetto a giugno – e ha predisposto, oltre allo scenario base, gli scenari alternativi.

Si ricorda che, nel rispetto del dettato dell'Impairment Policy di Gruppo, su base ordinaria ed in assenza di cambiamenti significativi dello scenario macroeconomico, si procede a una revisione del condizionamento dei parametri di calcolo su base semestrale (giugno/dicembre).

Per quanto riguarda l'Area Euro, sono sostanzialmente confermate le proiezioni di crescita allo 0,7% nel 2024 e rivista in leggera riduzione quella del 2025 all'1,2%. L'inizio del 2024 è stato migliore delle attese, ma la mancanza di segnali di ri-accelerazione nel secondo semestre implica che la crescita media annua dell'Area euro è stata rivista di appena 0,1% e che tale revisione è compensata da una limatura delle proiezioni 2025.

Per quanto concerne l'Italia, sono confermate le stime di crescita del PIL allo 0,7% nel 2024 e all'1,2% nel 2025. Nel 2024 è prevista una crescita contenuta in linea con l'Area Euro, ancora trainata dai servizi. La moderata ripresa attesa per il 2025 è interamente trainata dalla domanda interna, specie per consumi (servizi) e investimenti in macchinari (attesi ripartire grazie all'adesione ai nuovi incentivi fiscali). Cruciale sarà la tenuta delle costruzioni: mentre quelle residenziali saranno frenate dall'esaurirsi del sostegno offerto dagli incentivi fiscali (Superbonus) è prevista un'accelerazione nella componente non residenziale, sostenuta dalle opere infrastrutturali incluse nel PNRR.

È confermata la previsione che l'inflazione scenda sotto l'obiettivo BCE a partire dal secondo semestre 2025. Nel dettaglio, le previsioni relative all'inflazione per l'Area euro, rispetto a giugno, sono state riviste leggermente al rialzo sia per il 2024 (dal 2,3% al 2,5%), sia per il 2025 (dall'1,7% al 2%). Il contributo aggiuntivo alla disinflazione da energia, alimentari e beni non energetici potrebbe essere pressoché esaurito; ne consegue che le sorti dell'inflazione dipenderanno in misura sempre maggiore dalla componente servizi, che sinora ha mostrato la maggiore vischiosità.

Per quanto concerne le attese circa le decisioni di politica monetaria, l'avvio della fase di riduzione dei tassi è avvenuto nei tempi previsti. Poiché l'inflazione non è più percepita come una minaccia, mentre la crescita dell'occupazione è in rallentamento, è possibile che la riduzione dei tassi ufficiali sia nei prossimi mesi più rapida di quanto previsto a giugno. Lo scenario centrale incorpora l'ipotesi che la riduzione del tasso sui depositi prosegua nel 2025 fino al 2,0-2,5%, con una riduzione graduale di 25 punti base a trimestre e con una possibile accelerazione finale una volta acquisita la certezza sul ritorno dell'inflazione al 2%.

La suddetta previsione è elaborata in un contesto dove le principali incertezze di scenario sono legate ai rischi geopolitici: conflitti in Ucraina e Medio Oriente, elezioni politiche negli Stati Uniti, tensioni Cina-Taiwan e piani fiscali strutturali dell'Area euro.

CFO Research Department ha prodotto gli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo), costruiti secondo la metodologia standard prevista dall'Impairment Policy. Per quanto riguarda lo scenario favorevole, le ipotesi adottate restituiscono, rispetto alle previsioni di giugno, esiti analoghi per tutte le variabili. Per quanto riguarda lo scenario sfavorevole, rispetto alla metodologia prevista, in aggiunta allo shock sulla domanda interna si ipotizzano due shock avversi di offerta di natura transitoria, legati all'escalation del conflitto in Medio Oriente e tensioni sulle catene di fornitura che si riflettono sulla dinamica dei prezzi alla produzione e sull'attività manifatturiera, con impatti debolmente recessivi sul PIL di Area euro e Italia.

#### *Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli*

Al 30 settembre 2024 non si rilevano modifiche rispetto agli approcci metodologici introdotti nel Bilancio 2023 ed applicati in continuità anche nella Semestrale 2024. Sono state effettuate le previste attività di rivalutazione dei presupposti (quali i rischi emergenti identificati, le vulnerabilità settoriali associate), che non hanno determinato modifiche sostanziali, e sono state riviste le stime, unitamente alle evidenze aggiornate al 30 settembre.

Si ricorda che, a partire dal Bilancio 2023, sono stati introdotti approcci basati su due elementi complementari:

- l'aggiustamento agli esiti del modello di condizionamento forward-looking, per l'introduzione di un fattore derivante da "scenari estremi", volto a cogliere i riflessi di una maggior incertezza delle condizioni macroeconomiche (per effetto, ad esempio, di rischi geopolitici o di ricadute legate all'elevata inflazione superiori alle previsioni) non colta dall'attuale metodologia basata sullo scenario most-likely e sugli scenari alternativi;
- i "risk sensitive" post-model adjustments, volti a rafforzare il provisioning su portafogli selezionati in relazione a potenziali vulnerabilità e credit risk divergences non colti dai modelli applicati, soprattutto nell'attuale contesto congiunturale, spesso caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli microsettori.

Stante quanto sopra, al 30 settembre 2024, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, insistono elementi di prudenza per 0,9 miliardi, sostanzialmente invariati rispetto a giugno 2024 e dicembre 2023.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

#### VaR gestionale giornaliero di trading

Nel corso del terzo trimestre 2024, come evidenziato dalla tabella seguente, rispetto alle medie del secondo trimestre 2024 si rileva una riduzione dei rischi gestionali di trading, che passano da 30,9 milioni (valore medio del secondo trimestre 2024) a 24,0 milioni (valore medio del terzo trimestre 2024). Tale riduzione è principalmente riconducibile alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio della Divisione IMI C&IB.

(milioni di euro)

	2024					2023			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
<b>Totale Group Trading Book <sup>(a)</sup></b>	<b>24,0</b>	<b>19,4</b>	<b>30,8</b>	<b>30,9</b>	<b>31,9</b>	<b>26,4</b>	<b>33,7</b>	<b>35,5</b>	<b>27,9</b>
<i>di cui: Group Treasury &amp; Capital Management</i>	12,1	11,0	13,0	13,1	6,2	3,8	3,7	4,4	5,1
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	14,7	11,0	19,6	20,3	23,3	23,3	31,1	33,7	25,3

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Il VaR medio dei primi nove mesi del 2024, come evidenziato dalla tabella seguente, si attesta a 28,9 milioni e risulta in lieve riduzione rispetto ai 32,3 milioni osservati nei primi nove mesi del 2023. Tale variazione è principalmente riconducibile alla minor volatilità registrata sui credit spread nel 2024 nonché alla minor esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio della Divisione IMI C&IB.

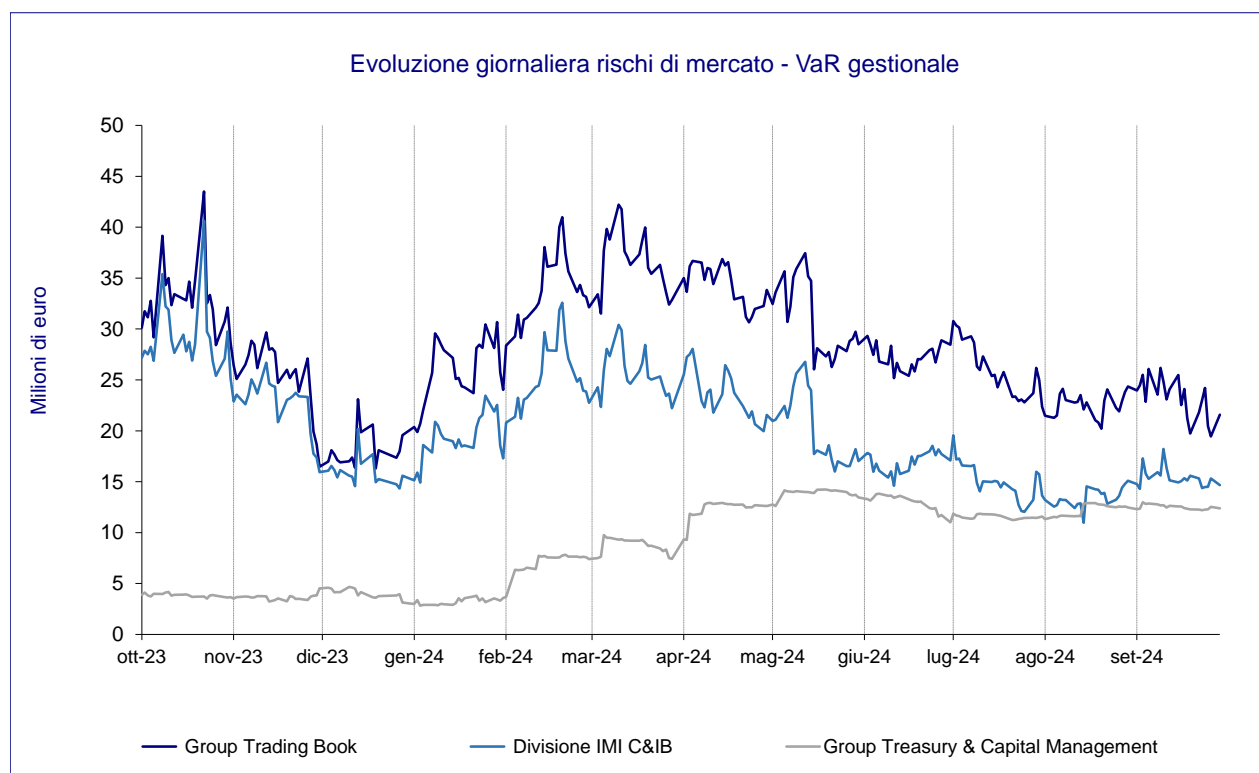
(milioni di euro)

	2024			2023		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
<b>Totale Group Trading Book <sup>(a)</sup></b>	<b>28,9</b>	<b>19,4</b>	<b>42,2</b>	<b>32,3</b>	<b>21,5</b>	<b>45,9</b>
<i>di cui: Group Treasury &amp; Capital Management</i>	10,5	2,8	14,2	4,4	3,1	6,3
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	19,3	11,0	32,6	30,0	19,5	43,7

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di Trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.



Analizzando la composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel terzo trimestre 2024 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 46% e al 31% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e di cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari all'85% e all'11%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 26% e al 46%).

### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>

3° trimestre 2024	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	3%	85%	1%	11%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	12%	26%	46%	6%	4%	6%
<b>Totale Gruppo</b>	<b>8%</b>	<b>46%</b>	<b>31%</b>	<b>8%</b>	<b>3%</b>	<b>4%</b>

(a) La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2024.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE lower rate		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down	
Totale Trading Book	54	69	-42	26	19	0	23	-14	-12	11	2	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 42 milioni in caso di rialzo di 40 punti base dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di allargamento né in caso di restringimento degli spread creditizi;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 14 milioni in caso di apprezzamento del 5% dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 12 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di aumento né in caso di riduzione dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del terzo trimestre 2024 una lieve riduzione del VaR gestionale di mercato da 139,6 milioni (secondo trimestre 2024 VaR gestionale medio) a 136,8 milioni (terzo trimestre 2024 VaR gestionale medio).

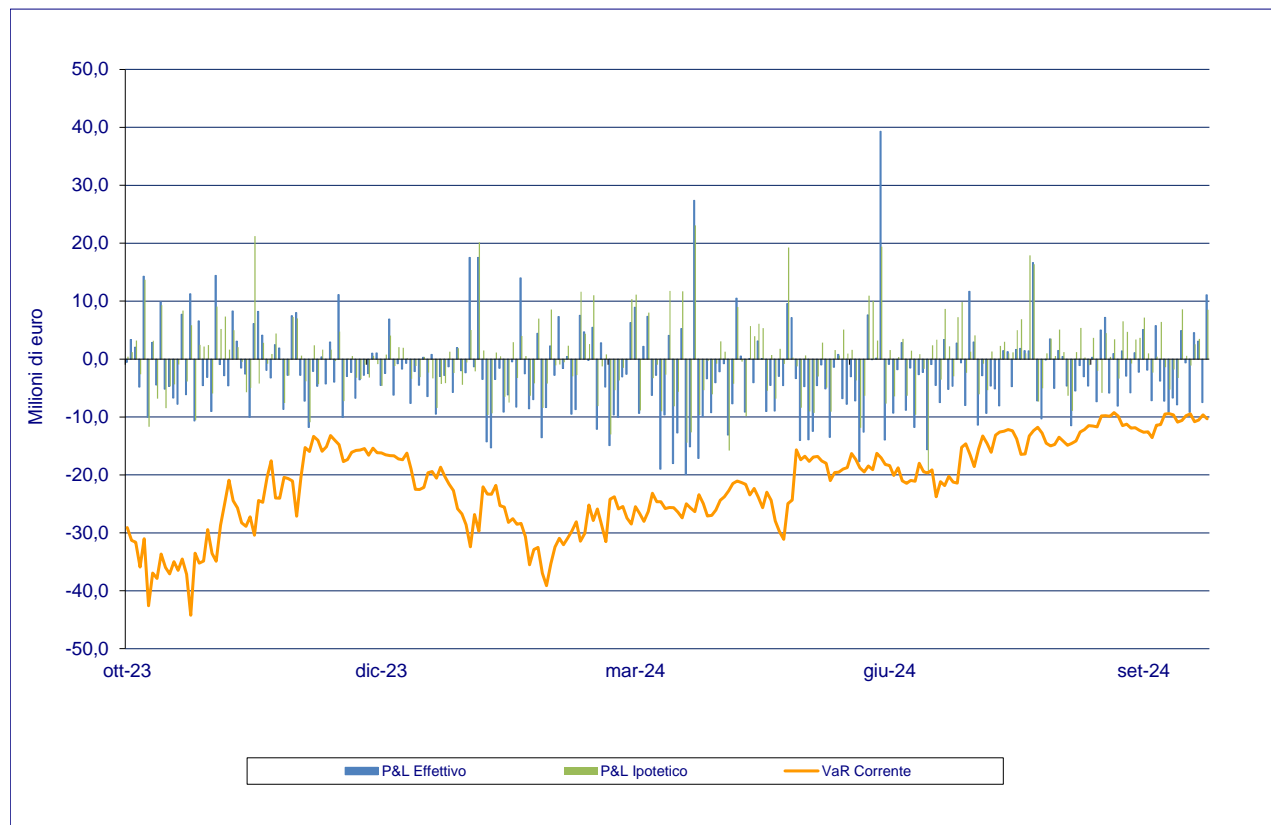
### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi non si registrano eccezioni di backtesting per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo.



## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico, si è attestato a fine settembre 2024 ad un valore pari a -2.269 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, a fine settembre 2024, rispettivamente a 130 milioni, -149 milioni e 189 milioni.

Il rischio di tasso d'interesse misurato in termini di VaR ha registrato a fine settembre 2024 un valore pari a 595 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2024 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	3° trimestre 2024			30.09.2024	(milioni di euro) 30.06.2024
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-2.391	-2.269	-2.466	-2.269	-2.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-110	-55	-149	-149	-73
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	95	65	130	130	149
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	139	83	189	189	241
Value at Risk Tasso d'interesse	623	595	647	595	657

Infine, nella tabella seguente si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le partecipazioni di minoranza quotate, detenute in prevalenza nel business model HTCS. Tale rischio ammonta a fine settembre 2024 a +/-75 milioni.

### Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)			
		impatto sul patrimonio netto al 30.09.2024	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2024	impatto sul patrimonio netto al 31.03.2024	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2023
Shock di prezzo	10%	75	70	57	52
Shock di prezzo	-10%	-75	-70	-57	-52

## RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel terzo trimestre dell'esercizio 2024 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio (Coefficiente di copertura della liquidità) – e NSFR – Net Stable Funding Ratio (Coefficiente netto di finanziamento stabile) – risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 161,5% (168,1% a dicembre 2023).

A fine settembre 2024, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 130,9 miliardi (160,3 miliardi a fine 2023). Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 209,5 miliardi (202,2 miliardi a fine 2023).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo.

Le Riserve HQLA si riducono per effetto del rimborso delle tranches TLTRO, pressoché totalmente ripagate nel primo semestre, che hanno liberato collaterale non-HQLA stanziabile in Banca Centrale.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30.09.2024	31.12.2023
<b>Riserve di Liquidità HQLA</b>	<b>130.932</b>	<b>160.309</b>
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	48.606	80.461
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	71.276	68.522
Altri titoli HQLA non computati in LCR	11.050	11.326
<b>Altre Riserve stanziabili e/o marketable</b>	<b>78.525</b>	<b>41.877</b>
<b>Totale Riserve di Liquidità di Gruppo</b>	<b>209.457</b>	<b>202.186</b>

Il NSFR si è confermato superiore al requisito minimo normativo del 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 30 settembre 2024, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 122,3% (121,1% a fine 2023).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

## Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	112.648	28.450	9.293	107.488	27.918	9.188
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.646	26.616	168	11.546	26.487	130
di cui: titoli di capitale	3.481	-	28	1.892	-	23
di cui: OICR	776	-	5	444	-	6
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	2	4	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	98.002	1.832	9.121	95.942	1.430	9.058
di cui: titoli di capitale	6.176	272	99	5.578	205	210
di cui: OICR	84.159	202	7.948	83.672	192	7.501
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.595	9.755	436	130.591	9.489	673
di cui: titoli di capitale	577	497	236	458	497	344
3. Derivati di copertura	-	6.779	-	-	7.006	-
4. Attività materiali	-	-	6.609	-	-	7.222
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>256.243</b>	<b>44.984</b>	<b>16.338</b>	<b>238.079</b>	<b>44.413</b>	<b>17.083</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.578	35.810	152	7.829	35.614	50
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.810	69.806	157	91	72.660	31
3. Derivati di copertura	-	5.251	-	-	5.188	-
<b>Totale</b>	<b>13.388</b>	<b>110.867</b>	<b>309</b>	<b>7.920</b>	<b>113.462</b>	<b>81</b>

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative che dal 2023 applicano l'IFRS 9 Strumenti finanziari, la cui applicazione era stata differita in virtù del c.d. "Deferral Approach".

Osservando la tabella, con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,1% sul totale delle attività (5,7% al 31 dicembre 2023).

Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e per la maggior parte sono ascrivibili ai fondi obbligazionari e azionari delle compagnie assicurative.

Per quanto concerne il comparto bancario, le quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, a fondi immobiliari, fondi di private equity, fondi di private debt, fondi per le infrastrutture, hedge fund, fondi di venture capital.

La voce include, altresì, 228 milioni riferibili alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 40,5% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

L'80,7% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'89% delle passività al fair value è imputabile al livello 2 e prevalentemente alle Passività finanziarie designate al fair value.

**Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Gruppo Bancario e Altre Imprese)**

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14.830	27.521	4.216	11.703	27.257	3.940
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.618	26.616	168	11.521	26.485	130
di cui: titoli di capitale	3.481	-	28	1.892	-	23
di cui: OICR	776	-	5	444	-	6
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	2	4	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	212	903	4.044	182	771	3.810
di cui: titoli di capitale	163	272	11	137	205	128
di cui: OICR	49	202	3.477	45	192	3.130
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.386	7.251	352	61.003	7.135	480
di cui: titoli di capitale	577	490	236	458	490	344
3. Derivati di copertura	-	6.731	-	-	6.982	-
4. Attività materiali	-	-	6.602	-	-	7.214
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>88.216</b>	<b>41.503</b>	<b>11.170</b>	<b>72.706</b>	<b>41.374</b>	<b>11.634</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.574	35.802	152	7.825	35.611	50
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.810	19.121	157	91	21.222	31
3. Derivati di copertura	-	5.199	-	-	5.105	-
<b>Totale</b>	<b>13.384</b>	<b>60.122</b>	<b>309</b>	<b>7.916</b>	<b>61.938</b>	<b>81</b>

Con riferimento alle attività del Gruppo bancario e delle Altre imprese, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 7,9% sul totale delle attività (9,3% al 31 dicembre 2023).

Il 62,6% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 59,1% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Con riferimento alle passività, per l'81,5% sono imputabili al livello 2 e la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività", non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 30 settembre 2024 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 12 miliardi, di cui 3,8 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 8,2 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con le considerazioni con la nota di chiarimenti emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

**Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Imprese di Assicurazioni)**

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	97.818	929	5.077	95.785	661	5.248
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28	-	-	25	2	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	97.790	929	5.077	95.760	659	5.248
di cui: titoli di capitale	6.013	-	88	5.441	-	82
di cui: OICR	84.110	-	4.471	83.627	-	4.371
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.209	2.504	84	69.588	2.354	193
di cui: titoli di capitale	-	7	-	-	7	-
3. Derivati di copertura	-	48	-	-	24	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	8
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>168.027</b>	<b>3.481</b>	<b>5.168</b>	<b>165.373</b>	<b>3.039</b>	<b>5.449</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4	8	-	4	3	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	50.685	-	-	51.438	-
3. Derivati di copertura	-	52	-	-	83	-
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>50.745</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>51.524</b>	<b>-</b>

Con riferimento alle attività delle Imprese di assicurazioni, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 2,9% sul totale delle attività (3,1% al 31 dicembre 2023).

Il 95,1% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e riferibili alle Passività finanziarie designate al fair value.

**INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 settembre 2024 a 6.213 milioni, con un incremento netto di 1.745 milioni rispetto allo stock di 4.468 milioni del 31 dicembre 2023. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 2.971 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 3.173 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 69 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nei primi nove mesi del 2024.

Categorie contabili	30.09.2024			31.12.2023		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale			
						assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	411	676	-	1.087	775	312	40,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.572	694	-	2.266	2.106	160	7,6
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	988	1.800	69	2.857	1.584	1.273	80,4
<b>Totale</b>	<b>2.971</b>	<b>3.173</b>	<b>69</b>	<b>6.213</b>	<b>4.468</b>	<b>1.745</b>	<b>39,1</b>

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che nell'ambito di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution<sup>25</sup>.

La dinamica del portafoglio nei primi nove mesi del 2024 denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi, per una variazione complessiva in aumento di 1.745 milioni, principalmente riconducibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito CLO e ABS), passano da 2.884 milioni di dicembre 2023 a 3.356 milioni di settembre 2024, con un incremento netto di 472 milioni ascrivibile a maggiori investimenti per complessivi 1.622 milioni, da riferire alle attività finanziarie detenute per la negoziazione per 877 milioni ed alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 745 milioni, a cui si contrappongono rimborsi e cessioni per complessivi 1.150 milioni, afferenti per 565 milioni al primo comparto e per 585 milioni al secondo comparto.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO), pari a 2.857 milioni a settembre 2024, si confrontano con una consistenza di 1.584 milioni a dicembre 2023, per un incremento netto di 1.273 milioni generato da maggiori investimenti per 1.509 milioni solo parzialmente compensati da cessioni e rimborsi per 236 milioni.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +13 milioni al 30 settembre 2024, si confronta con quello di +3 milioni del 30 settembre 2023.

La performance delle attività detenute per la negoziazione nei primi nove mesi dell'anno, voce 80 del conto economico, si attesta a +9 milioni ed è ascrivibile alle esposizioni in CLO ed ABS (+8 milioni per impatti da realizzo e +1 milione da effetti valutativi); al 30 settembre 2023 si era invece rilevato un risultato di +4 milioni riconducibile alle posizioni di CLO ed ABS (+7 milioni per impatti da realizzo e -3 milioni da effetti valutativi).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value al 30 settembre 2024 risulta sostanzialmente nullo, come al 30 settembre 2023.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nei primi nove mesi del 2024 una variazione positiva di fair value di +20 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -30 milioni di dicembre 2023 ai -10 milioni di settembre 2024), oltre ad impatti da cessioni sul portafoglio per +4 milioni (effetti invece non presenti al 30 settembre 2023).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, il risultato nullo al 30 settembre 2024 si confronta con il risultato di -1 milione del 30 settembre 2023 riferibile a perdite da cessione.

<sup>25</sup> Quest'ultima operatività è posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2024				30.09.2023		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale				
						assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	4	-	9	4	5		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	-	-	4	-	4		-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-1	-1		
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>10</b>		

### INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di auto-cartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio). Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2023.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nel corso del terzo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da UBI Finance, la serie n. 24 è scaduta nel mese di luglio per un ammontare di 750 milioni.

A valere sul programma di Covered Bond garantito da ISP OBG, nel mese di agosto è scaduta la serie retained n. 21 per un ammontare di 1.250 milioni.

### INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa ECB di riferimento ("Guidance on Leveraged Transactions") il perimetro delle Leveraged Transaction include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e asset financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance

Al 30 settembre 2024, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a 27,9 miliardi, riferiti a 2.032 linee di credito. La distribuzione geografica evidenzia che oltre la metà delle operazioni, in termini di volumi, è riferita a controparti domestiche (59%). I principali macro-settori economici a cui sono riferibili le controparti interessate sono quelli industriale, dei servizi e finanziario.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito per il rischio del Gruppo su questa tipologia di operatività.

## INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 30 settembre 2024 si attesta a 244 milioni per il trading book e a 197 milioni per il banking book per complessivi 441 milioni, a fronte rispettivamente di 163 milioni e di 184 milioni, per complessivi 347 milioni, al 31 dicembre 2023.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio-lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nei primi nove mesi del 2024 si è registrato un incremento delle consistenze, rispetto al fine anno precedente, di 94 milioni, che include investimenti per 79 milioni, variazioni positive di fair value per 23 milioni ed impatti da rimborsi per -8 milioni.

Nello specifico, gli investimenti sono stati effettuati prevalentemente a valere sul portafoglio di trading (69 milioni) in hedge fund UCITS, che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale nel rispetto della normativa CRR2; le variazioni positive di fair value sono afferenti al banking book per 11 milioni ed al trading book per 12 milioni, mentre i rimborsi si riferiscono al portafoglio di banking.

Quanto agli effetti economici, al 30 settembre 2024 si rileva un risultato complessivamente positivo per +23 milioni, riferibile ad effetti valutativi di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+11 milioni) e tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (+12 milioni). Al 30 settembre 2023 il risultato a conto economico era stato complessivamente di +12 milioni, afferente interamente ad effetti valutativi di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+12 milioni) e tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (-1 milione), oltre ad impatti da realizzo sul comparto trading (+1 milione).

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR al 30 settembre 2024 detiene hedge fund per una consistenza di 13 milioni (sostanzialmente stabile rispetto a giugno 2024 e a dicembre 2023), con impatto da valutazione a conto economico di -0,2 milioni (al 30 settembre 2023 l'impatto era di +2 milioni, anch'esso da valutazione, per esposizioni che si attestavano a 52 milioni). Gli hedge fund sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

## INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2024, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.807 milioni (2.830 milioni al 31 dicembre 2023). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 46.867 milioni (40.555 milioni al 31 dicembre 2023).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.587 milioni (1.628 milioni al 31 dicembre 2023).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 30 settembre 2024 – pari a 2.286 milioni (3.545 milioni al 31 dicembre 2023). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 50.293 milioni (60.349 milioni al 31 dicembre 2023).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2024, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di -14 milioni (impatto positivo di 10 milioni al 30 settembre 2023).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del Bilancio del 2023.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse, nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni<sup>26</sup>.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in partial use con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.364 milioni al 30 settembre 2024, valore corrispondente a quello rilevato al 30 giugno 2024.

## Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2023 e alla Relazione Semestrale 2024 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

### *Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati*

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati, continuano ad essere oggetto di un'attenta attività di monitoraggio i rischi legali connessi ai procedimenti giudiziari con Enti locali, loro società controllate e controparti private.

In particolare, sono in corso contenziosi con 18 Enti territoriali, con rischio possibile o probabile, per pretese complessive pari a 85 milioni e contenziosi con 4 Società controllate da Enti pubblici, con pretese complessive pari a 37 milioni. I contenziosi con Privati, valutati con rischio possibile e probabile, sono 164 e di questi 43 posizioni hanno ad oggetto anche richieste di restituzione di somme su altri rapporti intrattenuti con la Banca. Al netto di tali ultime posizioni, il valore complessivo delle domande formulate nei giudizi aventi ad oggetto i soli derivati ammonta a circa 137 milioni.

### *Vertenze correlate a operazioni di acquisizione/integrazione del Gruppo - Good Banks ex UBI*

A seguito dell'incorporazione di UBI Banca, Intesa Sanpaolo ha assunto la gestione del c.d. "contenzioso Good Banks", cioè di tutte quelle vertenze relative a fatti o atti verificatisi prima del 10 maggio 2017 e riferibili all'operato delle tre banche colpite da provvedimenti di risoluzione (le "Old Banks") o delle "Good Banks", poi acquisite da UBI Banca.

Nell'ambito del contenzioso in materia di mis-selling di azioni e obbligazioni subordinate delle banche in risoluzione, con la favorevole sentenza 5 agosto 2024 n. 22115 emessa nella causa Fox Petroli, la Cassazione sezione prima ha escluso la legittimazione passiva di Intesa Sanpaolo confermando che le pretese sollevate attengono a passività non cedute agli Enti-Ponte (le Good Banks), ma rimaste nelle banche risolte (le Old Banks).

### *Procedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute*

Nel maggio 2023 l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute (ISP RBM) per asserite pratiche commerciali scorrette, che sarebbero state attuate a partire da gennaio 2023, finalizzate a ostacolare l'esercizio dei diritti dei consumatori derivanti dal rapporto contrattuale, inducendoli a rinunciare a prestazioni economiche e assistenziali previste dalle coperture assicurative di cui erano titolari.

Con comunicazione del 15 febbraio 2024, l'Autorità ha reso note le proprie conclusioni sulle risultanze istruttorie, sulla base delle quali ha confermato le contestazioni formulate nel provvedimento di avvio del procedimento, ritenendo inoltre che la pratica commerciale scorretta fosse ancora in corso.

ISP RBM ha presentato una memoria difensiva, nella quale ha evidenziato, tra l'altro, le iniziative di carattere strategico e operativo da essa già assunte prima dell'avvio del procedimento e gli ulteriori miglioramenti che tali iniziative hanno avuto sul livello dei servizi resi agli assicurati.

Con provvedimento del 20 maggio 2024, l'AGCM ha ritenuto che la condotta posta in essere da ISP RBM costituisca una pratica commerciale scorretta ancora in corso, vietandone la diffusione o continuazione e comminando una sanzione amministrativa pecuniaria di 2,5 milioni.

Il 19 luglio 2024 ISP RBM ha presentato ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento del provvedimento sanzionatorio.

Il 2 agosto 2024 ISP RBM ha presentato all'AGCM il piano per dare ottemperanza al divieto di continuare la condotta censurata.

Il 22 ottobre 2024 l'Autorità ha comunicato a ISP RBM di aver preso atto della documentazione trasmessa in relazione alle misure adottate in ottemperanza.

### *Nuova Casar*

Causa promossa nel 2002 contro la Banca per ottenere il pagamento della somma di 7,2 milioni circa oltre interessi da parte di Nuova Casar, in veste di cessionaria del credito derivante da un finanziamento fondiario del 1991 per 11,3 milioni erogato dal Sanpaolo di Torino in favore di Finedilturistica (fallita nel 1997), credito assistito da ipoteca e da garanzia di natura autonoma emessa dal Banco di Napoli (ora Intesa Sanpaolo) e da altre due banche nel limite del 25% ciascuna.

In primo grado il giudizio si è concluso nel 2013 con sentenza di rigetto, da parte del Tribunale di Napoli, della pretesa di Nuova Casar, ravvisando la nullità della garanzia emessa dal Banco di Napoli in conseguenza della nullità del finanziamento erogato dal Sanpaolo di Torino.

<sup>26</sup> Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

La decisione è stata impugnata da controparte avanti la Corte d'appello di Napoli che, nel 2023, ha rimesso la causa in istruttoria per consulenza tecnica contabile a fronte dei cui esiti si sono avviate trattative ai fini transattivi, perfezionatesi nella prima decade di ottobre 2024.

#### *Armonia SPV S.r.l.*

Con diffida di fine maggio 2024 Armonia SPV S.r.l. ha avanzato una pretesa di risarcimento danni per 98 milioni circa, oltre interessi di mora, maggior danno e spese, sostenendo l'inesistenza di alcuni crediti acquistati da UBI Factor (ora Intesa Sanpaolo), soggetti a procedimenti giudiziari al momento dell'operazione di cessione del 2019.

La Banca ha provveduto a riscontrare la diffida inviando una comunicazione di rigetto integrale delle pretese, cui, allo stato, non sono seguite repliche.

#### *Comune di Torino*

Nel luglio 2024, il Comune di Torino ha depositato un ricorso secondo il procedimento semplificato di cognizione davanti al Tribunale di Torino per contestare il contratto derivato stipulato nel 2007 (swap 2007) regolato da un accordo ISDA del 2004, soggetto alla giurisdizione e alla legge inglese. Il contratto è stato stipulato per rinegoziare precedenti operazioni realizzate nel 2003 e nel 2006, nel quadro della ristrutturazione del debito dell'Ente, iniziativa a cui hanno partecipato nel corso degli anni anche altre banche.

Il Comune formula due domande alternative:

- in via principale, quella per ottenere il risarcimento dei danni per inadempimento contrattuale in relazione ad un contratto di consulenza per la gestione dell'indebitamento dell'Ente del dicembre 2003 e per responsabilità precontrattuale in relazione alla fase propedeutica alla stipula dei derivati;
- in via subordinata, quella di nullità dello swap 2007, da un lato, per l'assenza dell'indicazione nei contratti del MtM, della sua formula di calcolo e degli scenari probabilistici e, dall'altro, per il mancato rispetto dei requisiti previsti dalla specifica normativa all'epoca vigente sul ricorso a tali strumenti finanziari da parte degli Enti Pubblici.

La domanda principale è complessivamente quantificata in 27 milioni circa.

La prima udienza, inizialmente fissata al 16 ottobre, è stata rinviata su istanza della Banca – a cui il Comune ha aderito – al 18 dicembre 2024

#### *IMI/SIR*

Nell'ambito del giudizio di rinvio pendente davanti alla Corte d'Appello di Roma, il difensore di Giovanni Acampora ha depositato in data 11 settembre 2024 il certificato che attesta la morte del proprio assistito, determinando gli effetti interruttivi ex art. 300 Codice Procedura Civile. All'udienza del 1° ottobre la Corte ha pronunciato l'interruzione del procedimento; la Banca riassumerà il giudizio entro tre mesi convenendo gli eredi di Acampora.

#### *Reyl & Cie (Svizzera) - Procedimento ex D. Lgs. 231/2001 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano*

Nell'ambito del procedimento penale ex D. Lgs. 231/01 pendente davanti al Tribunale di Milano la banca, all'udienza del 3 luglio 2024, nell'ottica di evitare un lungo contenzioso e senza alcun riconoscimento di responsabilità in ordine ai fatti contestati, ha depositato istanza per l'applicazione di una pena pecuniaria (c.d. patteggiamento), che ha ottenuto il parere favorevole del Pubblico Ministero.

All'udienza preliminare del 24 settembre 2024, il Giudice ha disposto il rinvio all'udienza del 24 ottobre 2024 per concedere alle altre parti processuali (Banca Cramer e i fratelli Bosia) un ulteriore lasso di tempo per raggiungere un accordo con la Procura per la definizione del caso. Non avendo le altre parti processuali trovato un accordo con la Procura, all'udienza del 24 ottobre 2024 il Pubblico Ministero ha richiesto l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti dei fratelli Bosia e di Banca Cramer. Il Giudice ha quindi rinviato all'udienza del 4 febbraio 2025 la propria decisione sia sull'istanza di patteggiamento di Reyl sia sulla posizione delle altre parti processuali.

#### *Causa promossa nei confronti di due società controllate ungheresi di Intesa Sanpaolo*

La causa è connessa ad un contratto di locazione risolto da una delle società controllate nel 2010. Nel corso del 2011 il conduttore ha promosso giudizio in sede civile e nel corso del 2021 ha integrato la pretesa iniziale, formulando nuove domande ed elevando – conseguentemente – l'ammontare complessivo delle pretese a circa 31 milioni.

A luglio 2022 il Tribunale ha rigettato tutte le pretese della società attrice, ritenendo quest'ultima carente della legittimazione ad agire. Contro tale decisione la controparte ha presentato appello.

Nel mese di dicembre 2022 la Corte di Appello ha parzialmente accolto l'impugnazione di controparte, condannando una delle due società convenute al pagamento di circa 9,5 milioni. La controllata ha presentato ricorso davanti alla Corte Suprema che ha annullato la decisione di secondo grado, confermando la pronuncia del Tribunale.

L'attrice ha quindi promosso un giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale e avviato un procedimento di revisione dinanzi al Tribunale. Entrambi i giudizi non hanno superato il vaglio di ammissibilità.

Avverso la pronuncia (di inammissibilità) resa dal Tribunale, controparte ha promosso ricorso, rigettato dalla Corte d'Appello. Nel corso del terzo trimestre non sono stati proposti ulteriori mezzi di impugnazione e la pronuncia è quindi divenuta definitiva.

#### **Contenzioso del lavoro**

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 30 settembre 2024, come già al 31 dicembre 2023 e al 30 giugno 2024, non risultavano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

## Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo (considerando le controllate in consolidamento integrale) sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo ad **Intesa Sanpaolo** (ISP), al 30 settembre 2024, le pretese si sono incrementate di 1,3 milioni, mentre gli accantonamenti si sono ridotti di 0,4 milioni. Sono pendenti 444 rilievi di contenzioso (448 al 30 giugno 2024), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 108,3 milioni (107 milioni al 30 giugno 2014), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 settembre 2024 sono stati quantificati in 40,7 milioni (41,1 milioni al 30 giugno 2024).

Rispetto al 30 giugno 2024, per Capogruppo i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del contestato (1,3 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (2,8 milioni), da: i) nuove contestazioni per 0,1 milioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti; ii) nuove contestazioni per 2,4 milioni per imposta di registro, dei quali 2,2 milioni per registro su atti giudiziari relativi alla posizione ex Banca Apulia di seguito commentata; iii) nuove contestazioni per 0,1 milioni su imposte ipo-catastali; iv) interessi passivi maturati per 0,2 milioni;
- in diminuzione (1,5 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 1,1 milioni riferibili alla posizione ex Banca Apulia; ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito per 0,4 milioni.

Sempre rispetto al 30 giugno 2024, per la Capogruppo le principali variazioni degli accantonamenti (-0,4 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (0,2 milioni), da: i) nuove contestazioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti per 0,1 milioni; ii) spese legali e interessi maturati su contenzioso in essere per 0,1 milioni;
- in diminuzione (0,6 milioni) riferibili a: i) utilizzi (0,2 milioni) per spese legali; ii) rilasci a conto economico (0,4 milioni) riferibili quasi totalmente a chiusura di contenziosi IMU su immobili da contratti di leasing risolti.

Per quanto riguarda l'analisi delle principali contestazioni in essere, si rinvia alla Relazione semestrale al 30 giugno 2024, salvo quanto indicato di seguito.

### *Ex Banca Apulia – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Bari*

Il 15 luglio 2024 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bari ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro di 1,1 milioni relativo ad una sentenza del Tribunale di Bari del 2023 che condanna Intesa Sanpaolo, quale successore di Banca Apulia, al pagamento al Comune di Bari di 18 milioni, inclusi interessi per 1 milione (in forza di fideiussione rilasciata dalla banca a favore del consorzio che ha eseguito l'appalto per la costruzione dello Stadio San Nicola di Bari) e condanna altresì il consorzio a tenere indenne Intesa Sanpaolo dalla condanna. Tale avviso è stato annullato in autotutela e sostituito da un nuovo avviso, con motivazione modificata rispetto al precedente, notificato l'8 agosto 2024 per importo quasi uguale (differenza di poche migliaia di euro). Nel merito si ritiene la pretesa illegittima: a) sulla condanna di Intesa Sanpaolo a pagare al Comune, in forza della garanzia prestata, l'importo di 18 milioni, perché viene applicata l'imposta di registro proporzionale (542 mila euro), benché si tratti di ristoro di somma, corrisposta dal Comune al Consorzio nell'ambito del contratto di appalto, soggetta ad IVA per circa il 50% e, dunque, all'imposta di registro in misura fissa per il principio di alternatività IVA-registro; b) sulla condanna del Consorzio di tenere indenne Intesa Sanpaolo sino all'importo di 18 milioni, perché ancora una volta viene liquidata l'imposta di registro proporzionale (542 mila euro) su somma sempre ricadente nell'ambito del contratto di appalto e di cui il Comune ha ottenuto il diritto alla restituzione dal Consorzio con favorevole sentenza civile, per cui vale quanto rilevato sub a). Intesa Sanpaolo proporrà ricorso nei termini di legge avverso tale ultimo avviso.

### *Intesa Sanpaolo (e controllate) – Tassazione IRES contributi per oneri di integrazione delle banche venete da ISP alle controllate*

Come già segnalato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 nonché nelle precedenti informative infrannuali del 2024 (cui si rinvia per maggiori dettagli), tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 sono stati notificati ad ISP, in qualità di incorporante e/o consolidante, "inviti" e "questionari" da parte di varie Direzioni dell'Agenzia delle Entrate, sia Regionali sia Provinciali, relativi al periodo d'imposta 2017. In tali atti si ipotizzava una contestazione IRES in merito al trattamento fiscale che le società italiane del Gruppo avevano riservato al provento allora iscritto a conto economico a fronte dell'impegno che la capogruppo aveva unilateralmente assunto nei loro confronti di tenerle indenni dagli oneri che sarebbero gravati su queste società a seguito dell'integrazione nel Gruppo della Banca Popolare di Vicenza e della Veneto Banca, c.d. "banche venete" (trattavasi di oneri di integrazione informatica, di incentivazione all'esodo del personale, di chiusura / accorpamento di filiali ecc.).

In specie, il citato provento era stato considerato dalle controllate non tassabile IRES mentre la tesi delle Direzioni era che avrebbe dovuto essere tassato.

Nel corso di numerosi incontri tenutisi prima con l'Ufficio Adempimento Collaborativo e poi con le singole Direzioni, abbiamo illustrato i motivi per cui le contestazioni ipotizzate dovevano intendersi del tutto infondate.

Da ultimo, è stato condiviso con l'Agenzia delle Entrate che i contributi dovuti da ISP alle società coinvolte a) rientrano nel disposto dell'art. 88 comma 3 del TUIR, e che dunque siano tassabili solo per cassa (ovviamente, quindi, se e nei limiti in cui siano stati effettivamente pagati/incassati, per cui sono esclusi i casi di contributi non erogati per effetto della sopraggiunta incorporazione in ISP della controllata); b) siano comunque in concreto tassabili solo al di fuori del consolidato fiscale ISP (in

quanto nel consolidato alla tassazione in capo alla consolidata corrisponde la deduzione in capo alla capogruppo consolidante).

In particolare, è stato convenuto che:

1. non avendo ISP corrisposto alcun provento alle controllate nel corso del 2017 non verrà effettuato alcun ravvedimento operoso per tale esercizio;
2. nei casi di controllate incorporate prima dell'incasso del contributo, la contestazione deve essere definitivamente abbandonata in capo sia alle medesime controllate sia, specularmente, alla incorporante ISP;
3. con riguardo alle controllate che nei periodi d'imposta dal 2018 al 2022 hanno percepito il contributo, si intende operare in modo che esse facciano concorrere il contributo alla determinazione del proprio reddito imponibile nell'esercizio di percezione; nello stesso esercizio ISP dedurrebbe il corrispondente costo ai fini IRES e relativa addizionale. Sotto il profilo operativo, tale adeguamento verrà effettuato tramite ravvedimento operoso ex art. 13, D. Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472 con dichiarazioni integrative "a sfavore" per le controllate e "a favore" per ISP. La regolarizzazione delle annualità 2018-2022 verrebbe completata entro il 31 dicembre 2024, mediante riscontro da parte delle società interessate ad appositi inviti/questionari che le Direzioni dell'Agenzia dovrebbero a breve cominciare ad inviare.

Il costo complessivo per imposte nette, per sanzioni e per interessi, per sanare la posizione di tutte le annualità delle società coinvolte (comprese quelle non appartenenti al Gruppo ISP e cioè SEC Servizi e Intrum, l'onere relativo alle quali sarà a carico di ISP), a livello di Gruppo è sostanzialmente nullo, tenuto conto che gli oneri dovuti sono pareggiati dal beneficio in capo ad ISP derivante dalla possibilità di dedurre fiscalmente non solo (i) i contributi aggiuntivi da versare ora per indennizzare le società dell'onere fiscale da queste dovuto per sanare la posizione ma anche (ii) i contributi versati a suo tempo nel periodo 2018-2022, a fronte dei quali non erano state contabilizzate DTA.

#### *Banco Sudameris Brasil – Imposte dirette anno 1995 (c.d. causa PDD1)*

Con riguardo alla causa con l'Amministrazione fiscale brasiliana (valore pari a circa 41,6 milioni di euro), in tema di imposte sul reddito e di contribuzione sociale per l'anno 1995, della società Banco Sudameris Brasil (ora Banco Santander Brasil) – meglio nota come "Causa PDD1" – il giudizio pende in secondo grado. L'udienza collegiale inizialmente calendarizzata per il 18 settembre è stata rinviata d'ufficio due volte e presumibilmente verrà rifissata entro la fine dell'anno. Lo studio legale che assiste la banca ha depositato per l'udienza una breve memoria illustrativa. Per un'analisi dettagliata della causa si rinvia ai bilanci consolidati al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2022.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si rinvia alla Relazione semestrale al 30 giugno 2024 segnalando di seguito, come unica novità intervenuta, l'avvio ad agosto 2024 di una verifica fiscale relativamente ai periodi d'imposta 2021-2023 sulla filiale di Shanghai. Al momento non sono stati formulati rilievi.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo RBM Salute) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Unit Linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2024, a 179.766 milioni. Di questi, una quota pari a 92.772 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 86.994 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84% circa delle attività, pari a 78.191 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2% circa ed è pari a 2.161 milioni. La restante parte, pari a 12.408 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity ed Hedge Fund (14% circa).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa 12 milioni; di questi, la quota relativa a derivati di gestione efficace ammonta a circa 16 milioni, la restante parte (circa -4 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2024 ed a valori di mercato, a circa 1.611 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 19 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di circa -4.561 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente: gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 4,7% del totale investimenti, mentre circa il 12,3% si colloca nell'area della singola A; i titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,2% del totale, mentre è minima (2,8%) la quota di titoli speculative grade o unrated; all'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano circa il 71,2% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 19,3% dell'esposizione, mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,5%.

Al terzo trimestre 2024, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -4.829 milioni ed è imputabile per -3.976 milioni agli emittenti governativi e per -853 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).